

REGIONE

Redazione

veneto@ilgiornaledivicenza.it / 0444.396.311

REPORT FONDAZIONE THINKTANK | Cambiamenti climatici allungano la stagione turistica, ma allarmano due nodi

Spiagge venete più attrattive E domani l'Ue decide sulle gare

Unionmare: «Sulle concessioni atteso il verdetto dalla Corte di giustizia. Qui il 10% già ok»
La proposta Confturismo sulla carenza di stagionali: «Il personale va formato all'estero»

Cristina Giacomozzo

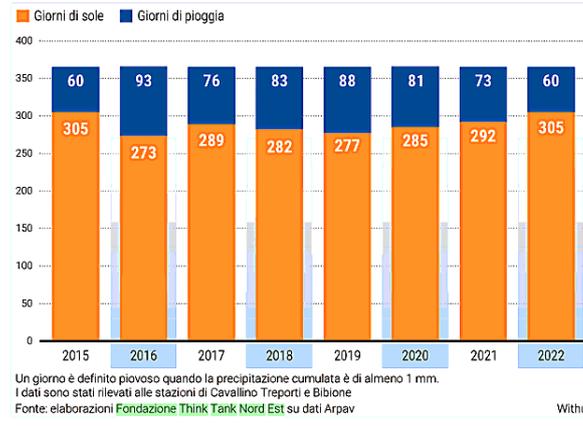
● Il turismo in Veneto è destinato a crescere e ad attirare sempre di più saranno, in particolare, le spiagge. Lo conferma la **Fondazione Think Tank Nord Est** che ha evidenziato come «i cambiamenti climatici in atto possono diventare un'opportunità ulteriore di crescita per il settore trainante dell'economia veneta: l'aumento delle temperature e la diminuzione delle piogge porta di fatto ad allungare la stagione turistica ad 8 mesi, da marzo ad ottobre».

Più sole, più turisti. La Fondazione è giunta questa conclusione dopo aver analizzato i dati raccolti dall'Arpav che evidenziano una chiara tendenza negli ultimi anni: il numero dei giorni soleggiati è in netta crescita. Presso le stazioni di rilevazione posizionate lungo le spiagge di Venezia orientale si è passati da una media di 281 giorni di sole all'anno nel periodo 2010-2016 a 288 tra 2017 e 2022. Il massimo si è raggiunto nel 2022, con un valore ben superiore alle 300 giornate soleggiate all'anno lungo tutto il litorale da Cavallino a Bibione, passando per Jesolo, Eraclea e Caorle. «Oggi, quindi, la costa veneta può contare su 300 giorni di sole all'anno, al pari di altre rinomate località turistiche italiane e straniere (collocate più a Sud) che godono di un clima quasi sempre mite», conclude il report.

Turisti sì, lavoratori no. Ma con quali lavoratori, allora si andranno a servire tutti i turisti che potenzialmente arriveranno? È la domanda che assilla da tempo Marco Michielli, presidente Confturismo Veneto: «Il rischio è di avere tanti turisti, ma non poterli seguire e accogliere. Dopo anni di lavoro e dialogo con i sindacati abbiamo da poco approvato un contratto integrativo per gli stagionali. Un modo in più per rendere appetibile questo settore. Indubbiamente arriveranno i benefici, ma non mi aspetto adesioni in massa e immediata. Quindi il problema della carenza di personale oggi resta ed è enorme. In più bisogna prendere atto che i giovani oggi non si rendono disponibili a questo tipo di lavoro estivo. Di più. In prospettiva il calo demografico italiano e veneto non aiuta. Due le azioni che si possono mettere in campo. Uno. Creare una database nazionale di cerco e offro lavoro in modo da facilitare lavoratore e azienda anche fuori regione. Due. Formazione all'estero smart ed efficace da completare poi sul posto di lavoro nelle spiagge venete».

E il nodo spiagge. C'è poi un'altra questione in sospeso che tocca gestori di stabilimenti, camping e bar nel litorale veneto. Domani è attesa la sentenza della Corte di giustizia europea, interpellata dal Tar di Puglia sulle concessioni. In pratica, quello di Lecce è stato l'unico Tar in Italia ad esprimersi a favore della proroga delle concessio-

Giorni di sole e di pioggia sulle spiagge venete



ni. «Se, come pare da indicizzazioni, la Corte europea non smentirà l'Europa stessa, sostenendo quindi che la gara si deve fare, anche gli ultimi irriducibili dovranno farsene una ragione - spiega il presidente di Unionmare, Alessandro Berton - e quindi si dovrà affrontare la questione tempi: l'Italia è a rischio procedura d'infrazione». Nel 2020 Bruxelles aveva stabilito che l'Italia, che prorogava le concessioni fino al 2033, violava il diritto Ue. La sentenza della Corte di giustizia, che è attesa a breve, dovrà definire una volta

per tutte i tempi. Va ricordato che nel frattempo il Governo ha fatto slittare di un anno i termini per le gare, cioè da fine 2023, deciso dall'Ue, a fine 2024. Una mossa che non era piaciuta al presidente della Repubblica, Mattarella (ha firmato con riserva) e all'Ue. Definito il quando, manca ancora il come. Mancano cioè i decreti attuativi, le regole su come andranno svolte le gare. Dovrebbero essere definiti entro luglio. «Non chiediamo diritti di prelazioni, ma il giusto riconoscimento del valore aziendale per gli investimenti ef-

fettuati negli anni», precisa Berton. Ma il Veneto non attende l'Europa, come noto. Grazie alla legge regionale 33 del 2009, più di qualche gara è stata avviata e le concessioni sono state aggiudicate secondo la direttiva Bolkestein con scadenze da 6 a 20 anni. Dove? A Bibione, Eraclea e Lido di Venezia. Altre dovrebbero essere in fase di decollo. «In Veneto le concessioni demaniali ammontano a oltre 600, di queste 200 sono stabilimenti e camping. Tra quest'ultimo gruppo almeno il 10% è già stato rinnovato», stima Berton.

REGIONE Camani illustra il progetto di legge

Pd pro autonomia «Ma serve tornare al vecchio Statuto»

«Nel 2012 tolti riferimenti all'unità. Ciò ha innescato ostilità nazionali»

● «Serve introdurre nuovamente il riferimento all'unità nazionale che era presente nello Statuto originale del Consiglio regionale del 1971. Nel 2012 è stato aggiornato ed è stato eliminato. Questo è alla base delle ostilità nazionali quando si parla di autonomia». Questa la proposta del Pd contenuta in un progetto di legge che è stato depositato al Ferro Fini. L'ha illustrato ieri a Venezia Vanessa Camani, vicecapogruppo del Pd. Accanto a lei, Ivo Rossi, già dirigente del Ministero per gli Affari Regionali. Sì, perché il Pd crede nell'autonomia differenziata, ma non nel modo proposto dalla Lega e bocciato il ddl Calderoli perché crea contrapposizioni.

Spiega Camani: «L'autonomia delle Regioni è fondamentale per perseguire il benessere dei cittadini, ma all'interno dell'unità nazionale. Questa nostra proposta assume una valenza particolare alla luce dell'interpretazione, per noi distorta, che negli ultimi anni è stata data dalla Lega di Zaia alle legittime aspirazioni dei territori a poter disporre di una maggiore autonomia e a esercitare più funzioni in correlazione alle peculiarità territoriali: è stata scelta la logica sbagliata della contrapposizione con Roma e con le altre istituzioni, invece di privilegiare la collaborazione istituzionale». E si elencano, a titolo di esempio i quesiti referendari che erano stati votati dal consiglio regionale nel 2010. Oltre a quello che ha permesso di votare il referendum per l'autonomia, c'era quello per l'indipendenza

o per far diventare il Veneto a statuto speciale. «Questa errata interpretazione, negli ultimi vent'anni, non ha prodotto alcun risultato apprezzabile - continua Camani - Crediamo che, proprio adesso, quando si dice che l'autonomia potrebbe essere a portata di mano, sia quanto mai opportuno rileggere le legittime aspirazioni di autonomia torcendo alla prospettiva originaria dell'unità nazionale». La dem poi critica il decreto di Calderoli: «Ci impegniamo per migliorare questa proposta normativa rendendola appetibile e interessante per tutte le Regioni. Dobbiamo superare la logica che vede contrapposte regioni ricche e regioni povere: le giuste aspirazioni dei cittadini veneti all'autonomia devono essere interpretate in un'ottica solidaristica». Per Ivo Rossi «lo Statuto del Veneto, nella sua versione originaria, aveva un contenuto importante perché riconosceva il valore dell'autonomia della Regione, dall'altro sanciva l'unità della Repubblica. Nel momento in cui è stato tolto il riferimento all'unità nazionale, si è deciso di andare in direzione opposta, addottando atti concreti per realizzare l'indipendenza e la sovranità del Veneto. Questa scelta sbagliata ha innescato l'ostilità a livello nazionale nei confronti dell'autonomia differenziata. E quindi opportuno riportare il dibattito su un binario in cui l'unità e l'indivisibilità della Repubblica non siano messe in discussione: di fronte a una cosa ovvia vediamo quale sarà l'atteggiamento del Consiglio regionale».

IN CONSIGLIO Unanime si alla relazione del Garante dei diritti

Carceri super affollate Il Veneto è terzo in Italia

Favero: «Grave carenza di personale, 1551 gli attivi. Ne sarebbero previsti 1787 per i 2487 detenuti»

● «Sovraccollimento delle carceri: il Veneto è al 127,54%. Siamo la terza regione in Italia dietro a Puglia e Lombardia. Numeri inaccettabili in una società civile: la Costituzione italiana sottolinea il valore rieducativo, e non puramente punitivo della detenzione». Marzio Favero, consigliere regionale dell'Intergruppo Lega-Liga Veneta ha presentato ieri la relazione annuale del Garante dei diritti della persona che accorpa tre diverse funzioni: quella di difensore civi-

co, di garante per l'infanzia e l'adolescenza, e di garante dei diritti dei detenuti. Dal 2021 il garante è Mario Caramel, già segretario della Giunta regionale che è stata votata all'unanimità ieri dal consiglio regionale.

Favero sulle carceri ha messo in evidenza quanto analizzato dal report: «Tra le criticità anche la grave carenza di personale: sono solamente 1551 i poliziotti, a fronte di una previsione di 1787, che si occupano dei 2487 detenuti nelle carceri venete». Il consigliere ha poi proposto al Consiglio di elaborare una risoluzione per chiedere al Governo che una parte delle risorse del Pnr non utilizzate venga destinata anche alla ri-

strutturazione o alla realizzazione di nuove strutture di detenzione rispondenti ai diritti di dignità di cui anche il detenuto è portatore in quanto essere umano, con spazi o servizi necessari per percorso di recupero, rigenerazione personale, orientamento al lavoro.

Sul fronte dei minori il 2022, però, è stato un anno particolarmente complesso sotto diversi punti di vista. «La guerra in Ucraina - dice - e la contestuale gestione dell'accoglienza dei minori in fuga inseriti nel sistema di protezione ha coinvolto attivamente anche il Garante cui spetta il compito di dare indicazioni al Tribunale per i minorenni sui volontari di-



Il carcere L'ingresso del penitenziario 'Del Papa' a San Pio X a Vicenza

sponibili ad assumere la tutela dei minori. Per le attività relative alla tutela dei minori, nel 2022 sono state rivolte all'Ufficio 727 richieste di indicazione di nominativi di persone disponibili ad essere nominati tutore (270 in più rispetto al 2021, 702 dal Tribunale dei minorenni e 25 dai Giudici tutelari dei Tribunali ordinari) e sono state for-

nite 43 consulenze alle tutele in atto; nell'ambito dell'attività di ascolto istituzionale volta alla consulenza, mediazione e orientamento, sono stati 158 i fascicoli aperti nel corso dell'anno precedente, e hanno interessato 126 minori. Sono state invece 20 le richieste di indicazione di tutori per i bambini non riconosciuti alla nascita».

LA RISOLUZIONE Si del consiglio regionale

«Credito cooperativo penalizzato dall'Ue»

Il presidente Ciambetti chiede che venga rivisto il regolamento bancario a favore del sistema Italia

● Il presidente del consiglio regionale Roberto Ciambetti chiede che «Governo e Parlamento rivedano, a favore del sistema del credito cooperativo, il regolamento bancario europeo». «Da oltre 135 anni - rileva Ciambetti - il credito cooperativo è presente sul territorio con diffusione capillare, svolgendo un ruolo essenziale di sostegno all'economia reale e promuovendo la crescita e lo sviluppo sociale ed economico. Sono 15 le Bc con sede in Veneto, 616 sportelli, presenti in 383 Comuni: oltre a essere

una componente fondamentale dell'industria bancaria italiana, sono l'espressione di una comunità di riferimento, che ha permesso alla categoria di finanziare il territorio e sostenere l'economia locale anche nei periodi di crisi». Il consiglio regionale Veneto ha approvato una risoluzione di cui Ciambetti è primo firmatario: «Le linee guida europee in materia di credito deteriorato e le regole di vigilanza europee sui Gruppi bancari cooperativi costituiscono un rischio reale di svantaggio competitivo del sistema Italia. Solo cogliendo l'opportunità di una revisione del quadro normativo europeo si potranno riconoscere forme di sostegno adeguato alla natura mutualistica delle Bcc».